

Otto milioni di poveri la crisi riporta i redditi indietro di 27 anni

► Rapporto dell'Istat sull'Italia. In età da lavoro solo 6 su 10 hanno un impiego. Aumentano inquinamento e produzione di rifiuti

L'EMERGENZA

ROMA Povera Italia. E non solo povera: ma anche violenta, inquinata e senza lavoro. È la fotografia del rapporto annuale Noi Italia dell'Istat, l'Istituto centrale di statistica. L'anno in esame è il 2011. Sono 8,2 milioni gli italiani in condizioni di povertà definita relativa, il 13,6% della popolazione: il modello per identificarli è la capacità di spesa inferiore a 1.011 euro al mese per due persone. In condizione di povertà assoluta ci sono 3,4 milioni di persone (capacità di spesa attorno agli 800 euro, variabile a seconda del territorio). Il reddito medio delle famiglie italiane è di 2.482 euro al mese, ma il 57% guadagna meno di questa cifra. Sui dati pesa, naturalmente, anche il fenomeno dell'evasione fiscale. E le statistiche hanno una loro freddezza, perché non si traducono in storie: l'anziano con la pensione minima che vive in affitto in una grande città, o il cassintegrato separato con tre figli sono due esempi di situazioni estreme. L'Istat stima in 50mila quelli che dormono ogni giorno sotto i ponti o nei dormitori.

SENZA OCCUPAZIONE

Povertà vuol dire anche mancanza di lavoro. Gli "inattivi", quelli che non hanno un'occupazione, sono quasi 4 italiani su 10 (il 38,8% della popolazione tra i 20 e i 64 anni). Disaggregato, il dato ha uno squilibrio di genere: sono occupate il 49,9% delle donne, il 72,6% degli uomini. Le maggiori difficoltà ri-

guardano i giovani, con un tasso di disoccupazione del 8,4%, costante e inferiore a quello medio della Ue (9,7%). Nonostante la crisi economica, e la sua incidenza sui consumi, sono aumentati di 3,5 chili i rifiuti urbani pro-capite all'anno (saliti a 537 kg). Solo il 35,3% dei rifiuti viene avviato a raccolta differenziata: molto al di sotto degli altri grandi Paesi europei, con differenze nel territorio (il Nord, più virtuoso, ricicla il 52,7%). C'è un aumento, però, di quasi il 2% della differenziata rispetto al 2009. In aumento le emissioni di gas serra (inquinamento atmosferico). Il dato è del 2010: 501,3 milioni di tonnellate di Co2, sale del 2% ed allontana di più l'Italia dal protocollo di Kyoto. Con la crisi, cresce l'emergenza-sicurezza. Aumentano omicidi e rapine. I furti denunciati nel 2011 sono 1,46 milioni, il 10,2% in più in un anno.

L'effetto della crisi sui redditi disponibili delle famiglie è micidiale: con un calo del 4,8% hanno fatto un balzo indietro di 27 anni. I consumi sono tornati ai livelli di 15 anni fa. Il tutto, combinato con una pressione fiscale alle stelle, ha provocato una vera e propria ecatombe di piccole imprese: nel 2012 centomila aziende non ce l'hanno fatta e hanno dovuto chiudere definitivamente i battenti. La denuncia arriva da uno studio di Rete Imprese, la sigla che raggruppa le associazioni più rappresentative di commercianti e artigiani e che per il 28 gennaio ha organizzato una giornata di mobilitazione nazionale.

BOLLETTINO DI GUERRA

I dati che emergono dall'analisi sono impressionanti: tra il 2011 e il 2012 il tessuto produttivo si è ristretto di quasi 52.000 imprese nei primi 9 mesi del 2011 (il saldo tra

nuove iscrizioni e cessazioni è negativo per 41.347 per quanto riguarda le imprese che operano nei servizi e 10.179 nell'artigianato) e per circa 70.000 aziende nello stesso periodo del 2012 (-53.234 settore servizi e -16.912 artigianato). Sintetizza Carlo Sangalli, presidente di turno di Rete Imprese: «Ha chiuso un'azienda al minuto».













Sono morte di troppe tasse: la pressione fiscale legale, su ogni euro di Pil dichiarato, è arrivata infatti al 55,2% e supererà il 56% nel 2013. Sono morte perché le persone, stremate da una crisi così lunga e profonda, non hanno più soldi da spendere: il reddito disponibile reale pro capite è calato nel 2012 del 4,8% attestandosi a 17.337 euro dai 18.216 euro del 2011. In pratica ogni italiano ha perso 876 euro. E nel 2013 scenderà a quota 16.955 euro (ulteriori 400 euro in meno), riportandoci al livello del 1986. Di conseguenza anche i consumi reali procapite hanno subito una discesa verticale: -4,4% nel 2012 (dai 16.650 euro del 2011 ai 15.920 del 2012). E quest'anno, secondo le stime di Rete Imprese, andrà ancora più giù: -1,4%, che in soldoni significa 225 euro in meno a testa (a 15.695 euro), portandoci ai livelli di 15 anni fa.

Giusy Franzese
Fabio Morabito



L'istantanea dell'Istat

Principali dati dal Rapporto "Noi Italia" riferiti al 2011

 <p>Tasso di inattività tra i 15-64enni</p> <p>37,8% peggio nella Ue solo Malta</p>	 <p>Occupati sul totale dei 20-64enni</p> <p>61,2% solo Ungheria e Grecia sono peggiori</p>	 <p>Disoccupazione lunga (oltre i 12 mesi)</p> <p>51,3% la più alta del decennio</p>	 <p>Famiglie in povertà</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>ASSOLUTA</th> <th>RELATIVA</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>5,2% 3,4 milioni di persone</td> <td>11,1% 8,2 milioni di persone</td> </tr> </tbody> </table>	ASSOLUTA	RELATIVA	5,2% 3,4 milioni di persone	11,1% 8,2 milioni di persone
ASSOLUTA	RELATIVA						
5,2% 3,4 milioni di persone	11,1% 8,2 milioni di persone						
 <p>Abbandono degli studi dei 18-24enni</p> <p>18,2% contro il 13,5% della Ue27</p>	 <p>Spesa per l'istruzione in rapporto al pil</p> <p>4,5% contro il 5,5% in Ue27</p>	 <p>Indice di vecchiaia (rapporto anziani-giovani)</p> <p>147,2% solo in Germania è più alto</p>	 <p>Vita media</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>UOMINI</th> <th>DONNE</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>79 anni</td> <td>84 anni e mezzo</td> </tr> </tbody> </table> <p>tra le più lunghe nella Ue</p>	UOMINI	DONNE	79 anni	84 anni e mezzo
UOMINI	DONNE						
79 anni	84 anni e mezzo						
 <p>Rischio criminalità percepito</p> <p>26,4% vicino al dato 2012 (già noto)</p>	 <p>Uso energia da fonti rinnovabili</p> <p>23,8% quasi al target Ue (26%)</p>	 <p>Lavoro sommerso (quota in nero)</p> <p>12,2% al Sud è doppio rispetto al Nord</p>	 <p>Crescita produttività (1992-2011)</p> <p>+0,9% annullato ogni vantaggio sulla Ue</p>				

COMPTON.IT



LA CRISI Colpiti soprattutto gli anziani a cui non basta la pensione

**UNO STUDIO
RETE IMPRESE SEGNA
IL CROLLO DEL TENORE
DI VITA MEDIO.
MORTE IN UN ANNO
100 MILA AZIENDE**

Inumeri

Le rinnovabili

Continua a crescere l'uso di energia elettrica coperta da fonti rinnovabili che tocca il 23,8% nel 2011, ma l'Italia si allontana dal protocollo di Kyoto con le emissioni di gas serra salite al 2%.

La criminalità

Aumentano gli omicidi, eccetto quelli di mafia, le rapine e i furti. E con la crisi aumentano i reati contro la proprietà.

I rifiuti

Il 35,3% dei rifiuti urbani viene avviato a raccolta differenziata, con quasi due punti percentuali in più rispetto al 2009. Il Nord-Est detiene il primato con il 52,7%.

Idivorzi

Bassa incidenza, ma sono in aumento. Calano gli asili.